

# TORNIAMO A VIAGGIARE

*Scuola Primaria San Giovanni Bosco di Pomezia  
Progetto di scrittura creativa per ragazzi di classe IV*



**ARMANDO  
EDITORE**

Tutti i diritti riservati – All rights reserved  
Copyright © 2021 Armando Armando s.r.l.  
Via Leon Pancaldo 26, Roma.

[www.armandoeditore.it](http://www.armandoeditore.it)  
[segreteria@armando.it](mailto:segreteria@armando.it) – 06/5894525

Un progetto ambizioso e divertente che i ragazzi hanno affrontato con un entusiasmo che mi ha travolto: questo è stata la scrittura creativa nella scuola San Giovanni Bosco di Pomezia. Un progetto, voluto fortemente dalle docenti e dal dirigente scolastico, che ha sfidato questi mesi difficili per tutti per portare in classe la gioia della lettura e del racconto.

Quattro classi, quattro viaggi con la fantasia in luoghi così diversi tra loro, dal pianeta Marte all'Egitto, da Londra a New York City, una grande occasione per gridare la voglia di conoscenza e di scoperta che hanno nel cuore e negli occhi i bambini di Pomezia.

Io da parte mia, ho solo questo ho cercato di fare: Ho provato a guidarli verso un percorso di costruzione di un racconto, mi sono messo al loro servizio e credo che le narrazioni che leggerete meritino dav-

vero il plauso degli adulti e le risate dei bambini che le leggeranno.

Abbiamo scritto, discusso, costruito e disegnato sogni e scenari possibili e impossibili. Abbiamo parlato tanto di cinema e di letteratura e ho scoperto quanto questi ragazzi siano ricchi dentro, quanta voglia hanno di raccontare e raccontarsi.

Una scoperta continua. Io ho avuto la fortuna di assistere al miracolo delle parole. Il merito però è tutto loro. Siate orgogliosi di questi ragazzi. Vi lascio quindi alla lettura dei quattro racconti e degli esercizi di improvvisazione che troverete in queste pagine con una frase di Paulo Coelho che, spiegando il rapporto con la conoscenza che hanno i giovani, in un suo libro scriveva:

*Un bambino può insegnare sempre tre cose a un adulto: a essere contento senza motivo, a essere sempre occupato con qualche cosa, e a pretendere con ogni sua forza quello che desidera.*

Mauro Valentini

## **Facciamo compagnia alla regina!!!**

Quel lunedì mattina la classe era più assonnata del solito. Ma ci svegliammo subito perché leggemo una notizia bomba, strabiliante, fantastica...no, anzi... stupenda!

Sulla lavagna infatti c'era scritto: "La classe IVB ha vinto un viaggio a Londra senza genitori" e proprio sulla cattedra c'era un bel gruzzolo a nostra disposizione che, senza pensarci due volte, affidammo alle mani di uno di noi molto affidabile.

Ci abbracciammo tutti e saltammo di gioia per un'ora e quarantacinque minuti. Dopo aver sfogato il nostro entusiasmo, iniziammo ad organizzare il viaggio.

Quante cose da vedere! C'è chi non vedeva l'ora di ammirare Tower bridge, qualcun altro che avrebbe voluto tanto visitare la London Eye...

Ma per fare questo viaggio occorreva prima di tut-

to un mezzo di trasporto: dopo tante discussioni a qualcuno venne una geniale idea...

Due di noi andarono a comprare cento bustine di palloncini, mille corde resistentissime e cento bombole di elio. Alla cassa il tesoriere tirò fuori l'esatta cifra da pagare: non avevamo dubbi!

Con tutto il materiale acquistato ci dirigemmo verso la Torre di Pomezia.

Il primo problema fu portare sul tetto le cento bombole per gonfiare i palloncini! Faticosamente riuscimmo a portare tutto in cima.

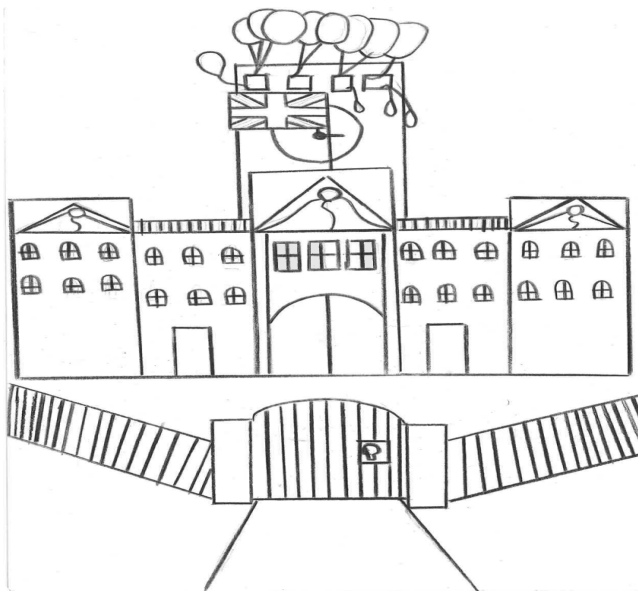
Mentre dieci di noi gonfiavano i palloncini e li legavano alle corde, gli altri undici andarono a comprare le provviste per il viaggio e tornarono alla Torre con: grossi pomodori, squisite patatine, salame sottilmente affettato, insalata mista, panini farciti, pizza alla pala, torte in abbondanza, ciambelle stuzzicanti, Nutella, un po' d'acqua e tanta CocaCola.

Una volta sistemate tutte le cose da mangiare al piano terra della Torre, iniziammo a legare i palloncini uno, dieci, cento, mille fino a che... la Torre si staccò dalla piazza e prendemmo il volo! I vecchiet-

ti, seduti sulle panchine, si guardavano domandandosi se i loro occhiali fossero rotti o appannati.

Sorvolammo con il naso all'ingiù il Colosseo quasi irriconoscibile da lassù, riconoscemmo la Torre di Pisa che dall'alto non sembrava poi così storta, il grosso porto di Genova, sfiorammo la cima del Monte Bianco, quasi staccammo la punta della Tour Eiffel e attraversammo La Manica.

Atterrammo con la Torre di Pomezia, tagliando le corde dei palloncini uno alla volta, proprio al centro del cortile di Buckingham palace alle 5:00 in punto del pomeriggio, esattamente all'ora del tea.



Appena atterrati scendemmo subito dalla torre:  
«Ehi ragazzi, non abbiamo fatto merenda!»

Ma in un attimo venti guardie reali armate di fucili, vestite di rosso e con un grosso cappello nero, ci circondarono e uno di noi disse:

«Ma allora è vero che avete i cappelli fatti con la pelle dell'orso?»

Tutti e venti scoppiarono a ridere e una delle guardie rise così tanto che gli cascò il cappello!

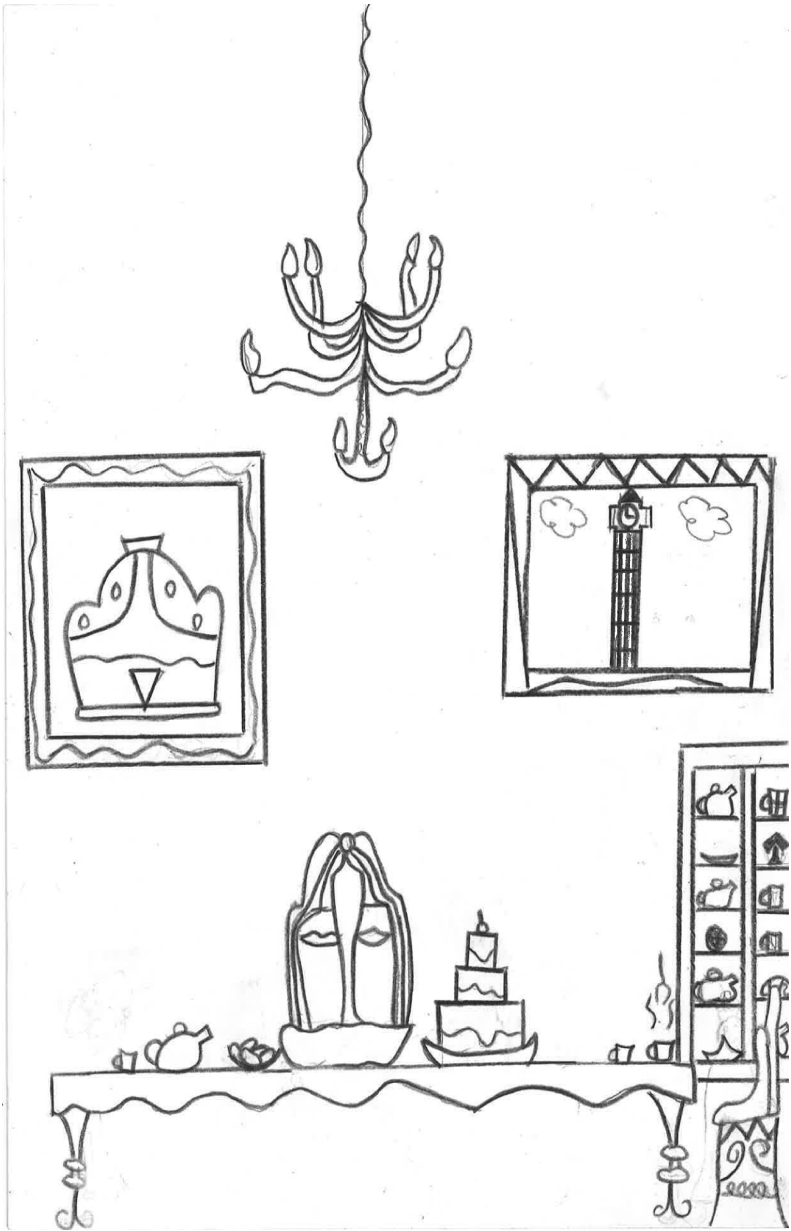
«Don't worry! Sono miei ospiti, lasciateli salire.»  
Noi ci girammo tutti insieme verso la finestra da cui arrivava quella voce e vedemmo *nientepopodimenoche...* la regina Elisabetta in persona!

Salimmo di corsa le scale di Buckingham palace e sua maestà ci accolse con una tavola super imbandita: c'era innanzitutto l'immancabile tea inglese e poi latte, tramezzini, torte, muffin, eggs and bacon, plumcakes, una fontana reale di cioccolata e dozzine di fragole.

Noi le offrimmo di scegliere qualcosa tra le nostre provviste.

Lei scelse, naturalmente, la pizza.





«Volete fare un bel giro a Londra con me?» Chiese la Regina. «Siiiiiiiiiiiiiiii!!!»

Uscimmo tutti insieme da Buckingham palace, alcuni salirono sulla carrozza con la regina, altri sul London bus parcheggiato proprio davanti al palazzo.

Prima fermata: London Eye, saltammo tutti, ma proprio tutti, nella stessa cabina e quando la ruota arrivò nella parte più alta, nonna Elisabetta ci indicò i luoghi più belli e importanti di Londra:

«Quello è il Big Ben, quello il Tamigi, lì il Tower Bridge, laggiù il British Museum e il Natural History Museum, qui a destra Hyde Park e giù in fondo il Wembley Stadium.»

All'improvviso la regina saltò giù al volo, noi, senza pensarci due volte, dietro di lei, destinazione British Museum e Natural History Museum e poi, ultima destinazione, Hyde Park per dare da mangiare agli scoiattoli. Proprio lì incontrammo una classe di bambini di Londra:

«Do you want to play football?»

«Yes, of course!»



La regina prese dalla carrozza un pallone reale e un fischiello reale che fischiava da solo al momento giusto e giocammo una bellissima partita arbitrata dalla regina, vincemmo 20 a 21!

Grandi saluti e abbracci ed era già l'ora di tornare a casa...

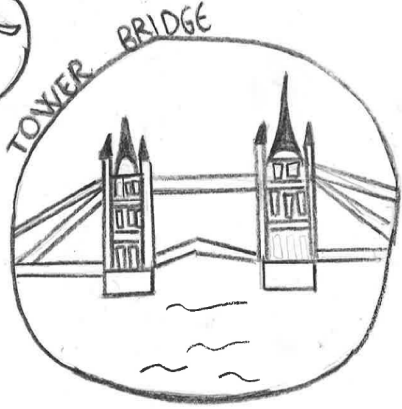
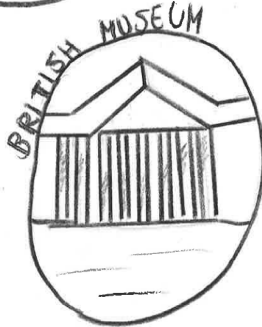
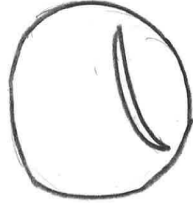
La nostra torre era pronta a tornare a casa, bisognava rimetterla dove l'avevamo presa!

Intanto però decidemmo che non si poteva partire senza fare un selfie con la regina: «Ci mancherai nonna Elisabetta!»

Lei si commosse e volle farci a tutti i costi un regalo, ci consegnò una meravigliosa teiera del 1300 appartenuta al re Edoardo I: era una teiera bellissima tutta d'oro, piena di diamanti e con decorazioni rosse e blu.

«Grazie, ci faremo un tea o una cioccolata calda in classe.»

«Nonna Elisabetta ci verrai a trovare a Pomezia?»  
«Yes, of course!»



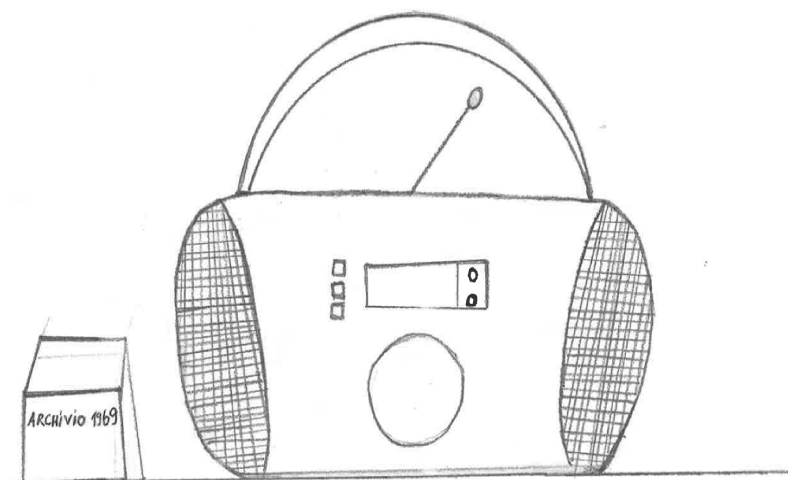
**Questo racconto è stato scritto da:** Alice Cristiani, Asia Bruno, Claudia Nazzaro, Eleonora Brusca, Emanuela Molina, Francesco Ridenti, Gabriele Moau-ro, Giacomo Cecere, Gabriele Telesca, Ginevra Zanchi, Ion Plamadeala, Letizia Festoni, Marcello Conte, Marco Ferretti, Luigi Vergara, Martina Cona, Perla Lisi, Sophia Trofin, Tommaso Ciasca, Tommaso Cinquatti.

**«To go to Mars!»**

Eravamo nel bel mezzo di una noiosissima lezione di Storia, quando dall'armadio rotto in fondo alla classe iniziò ad arrivare un suono, un messaggio prima piano poi man mano sempre più forte. «C'è qualcuno? Ci sentite? Funziona questo aggeggio?»

Qualcuno di noi ha subito la tentazione di scappare, ma altri invece si avvicinano di soppiatto cercando di capire da dove arrivasse quella voce gracchiante. Che continuava a gridare: «May Day! May Day! C'è qualcuno? Ci sentite?»

Quella voce arrivava da una radio nascosta in uno scatolone con sopra scritto: "Archivio materiale scolastico del 1969". Infatti, aprendo questa enorme scatola impolverata abbiamo trovato una radio-trasmittente antichissima, con un bastoncino di acciaio in cima e un manopolone davanti.



«Ma quale bastoncino! Quella lì è una antenna!»  
«Proviamo a rispondere allora!» Quindi premiamo il  
tasto del microfono e parliamo: «Chi siete?»  
Dall'altra parte prima un gran silenzio, poi partono  
dei suoni: «Crushhsshrozs... Achrrgff...  
Zzzzchiprrzz... Siamo su Marte! Veniteci a salvare!»  
E noi tutti in coro: «Arriviamo!!!»

Sì ma come? Come possiamo arrivare fin su Mar-

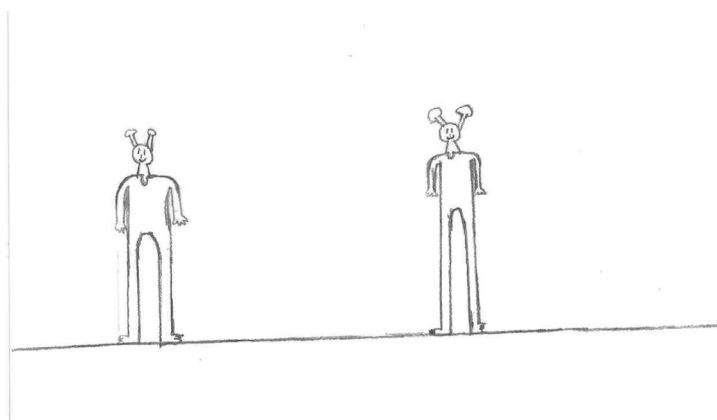


te? Mentre ci stavamo chiedendo come fare qualcuno, girando la radio, scopre un pulsante rosso con sopra scritto: "TO GO TO MARS". Il più coraggioso di tutti senza pensarci su lo preme e di colpo la classe si trasforma in una bolla trasparente, sotto si accendono dei razzi e la classe decolla tutta con noi dentro, e viaggiando velocissimi nello spazio in solo venti minuti di volo superfotonico atterriamo dolcemente sul pianeta rosso!



Da dentro la bolla guardiamo a bocca aperta fuori. Tutto è rosso: la terra è rossa, i sassi sono rossi, il cielo è rosso insomma... Era proprio il pianeta rosso non potevamo esserci sbagliati. Usciamo allora tutti dalla bolla per farci una passeggiata ma certo, faceva un po' caldino... Però facciamo tutti insieme pochi passi che incrociamo due strani individui, con una radio vicino a loro. Sono alti circa un metro e sono tutti di colore verde, hanno occhi rossi e neri e delle antenne blu.

«Ecco chi era che ci chiedeva aiuto» ripetemmo in coro. Quei due, parlavano sia la lingua degli umani che il marzianese. Ed erano anche molto gentili perché appena ci vedono subito ci offrono la loro specialità della casa: la marmellata di ciliegie marziane.



Ma perché ci hanno chiamato in aiuto? «Voi dovete sapere che il nostro pianeta si sta rimpicciolendo e si sta avvicinando troppo al sole. E purtroppo dobbiamo scappare.» «E allora venite con noi! Ma come vi chiamate?»

«Io Tobbi, e lei Luna.» «Allora andiamo!» Anche perché su Marte faceva davvero troppo caldo per rimanere ancora qualche minuto.

Rientriamo tutti nella bolla insieme a Tobbi e Luna. Nella bolla si sta proprio freschi! «Ma quanti anni avete?» Chiediamo?

«Io duemila» risponde Tobbi: «Io solo cinquecento» risponde Luna.

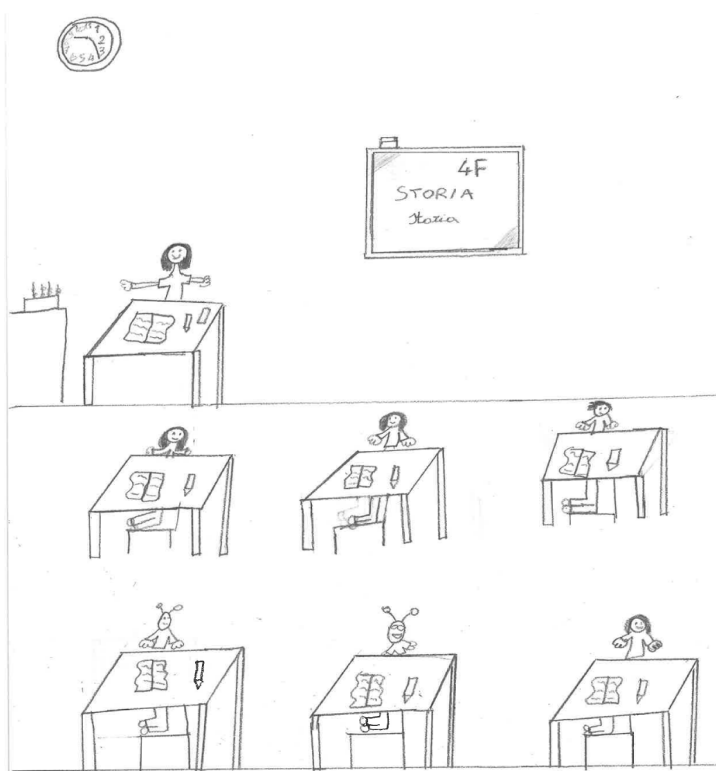
La nostra bolla riparte a razzo verso Pomezia e dopo trenta minuti, colpa del tempo perso a evitare un paio di meteoriti che ci venivano contro, riatterriamo esattamente da dove eravamo partiti, giusto in tempo per l'arrivo della maestra. Con nostra grande sorpresa la radio del "May Day" ora non c'è più, Sparita.

«Ma chi sono questi nuovi alunni? Da dove vengono?» Chiede la maestra, e noi tutti in coro rispondiamo: «Loro due vengono da Marte, si chiamano

Tobbi e Luna e da oggi sono in classe con noi!» Ma in che cosa saranno bravi, quali materie sono le loro preferite?

«Noi siamo bravi in Storia e Tecnologia» rispondono i nostri amici marziani.

Gli vogliamo già bene a Tobbi e Luna e allora gli chiediamo: «Perché non ci insegnate il marzianese?» «Con molto piacere!» Risponde Tobbi.



Però... alla fine di questa meravigliosa avventura, un dubbio ci è rimasto:

Ma che fine ha fatto la radio del 1969?

Tobbi e Luna ci guardano e ridono: «Eh... Questo è un segreto da marziani!»

**Questo racconto è stato scritto da:** *Lorenzo Bello, Emma Bertazzoni, Francesco Colatei, Flavio Colelli, Federico Danieli, Sara Del Gaudio, Matteo Di Martino, Sara Fiore, Ludovica Ielmini, Iacopo Iraca', Tommaso Latorre Tamburrini, Giulia Martinelli, Diego Pagano, Carolina Colombo, Alessandra Marilisa Pleaesu, Flavio Proietti, Alex Raparelli, Miriam Robibaro, Valerio Salis, Karol Sapuppo, Daniel Sileri, Sydney Spinello.*



## **Avventura in Egitto**

Quest'anno la festa di compleanno della nostra maestra la festeggiamo in piazza a Pomezia! Ci sono tante cose da mangiare e tanti palloncini rossi da far scoppiare. “Bang! Bum! Puf! Ma immaginate la nostra sorpresa quando, dentro l'ultimo palloncino scoppiato, abbiamo trovato un papiro che avvolgeva una chiave tutta d'oro. Sopra la chiave c'era inciso uno scarabeo nero. Abbiamo allora aperto il papiro e al suo interno c'era scritto: “Se il tesoro dell'Egitto vuoi trovare, nella cantina della Torre di Pomezia devi andare”.

Incuriositi quindi corriamo tutti verso la Torre dove scopriamo che c'è una porta aperta nel retro. Entriamo dentro e scendiamo le scale un pochino impauriti verso la cantina. E lì, dietro l'angolo più polveroso, abbiamo visto un baule. La chiave d'oro che proviamo, apre il forziere che ha un coperchio pesantissimo.



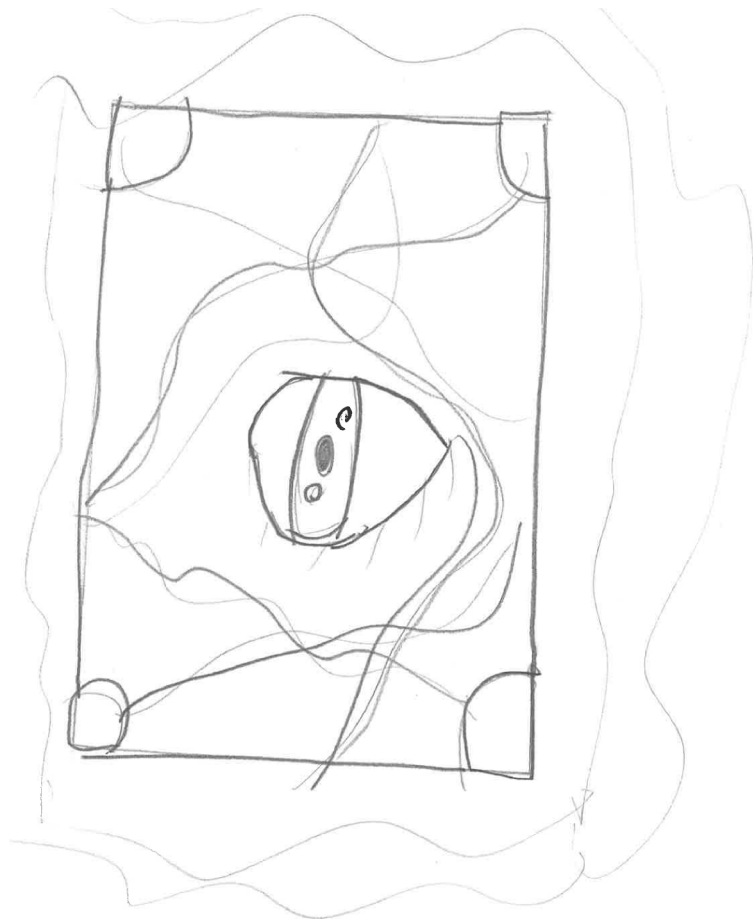
All'interno troviamo una mappa e anche una nuova chiave. Davanti a noi dieci porte, forse la chiave aprirà una di queste?

La proviamo in tutte le porte e proprio all'ultima delle dieci porte riusciamo ad entrare.

Dietro la porta c'era un mezzo di trasporto stra-



nissimo che aveva sopra scritto: “Per l’Egitto salire qui”. Era un tappeto acquatico enorme e spazioso, con un occhio centrale. Appena saliti tutti, l’occhio si accese di giallo potente e iniziò tutto a scuotersi e muoversi e in un sol colpo iniziò a trascinarci fuori!



Passammo per Torvajonica e cominciammo a navigare per il mare aperto, attraversando il mar Tirreno, lo stretto di Messina e il mar Mediterraneo. Arrivammo davanti al delta del Nilo, ci entrammo dentro schivando tre coccodrilli e l'occhio davanti al tappeto si spense proprio di fronte alla piramide di Cheope.

Scendiamo tutti di corsa e appena sulla terraferma ci rendiamo conto che fa un pochino caldo. Altro che pochino... faceva un caldo pazzesco! Nessuno di noi aveva portato l'acqua. Ma per fortuna sul tappeto acquatico c'era un ombrello speciale, anzi magico. Infatti appena lo si apriva, subito iniziava a piovere. Così, tutti abbiamo potuto raccogliere l'acqua della pioggia e dissetarci.

La piramide di Cheope era dunque proprio davanti a noi, altissima e bellissima. «Ragazzi, ma quanto sarà alta?» «centotrentanove metri!» Dice quello che di noi è più bravo a cercare su Google. Ma come farà poi a cercare su Google che non c'è campo? Forse quell'ombrello magico non porta solo l'acqua...

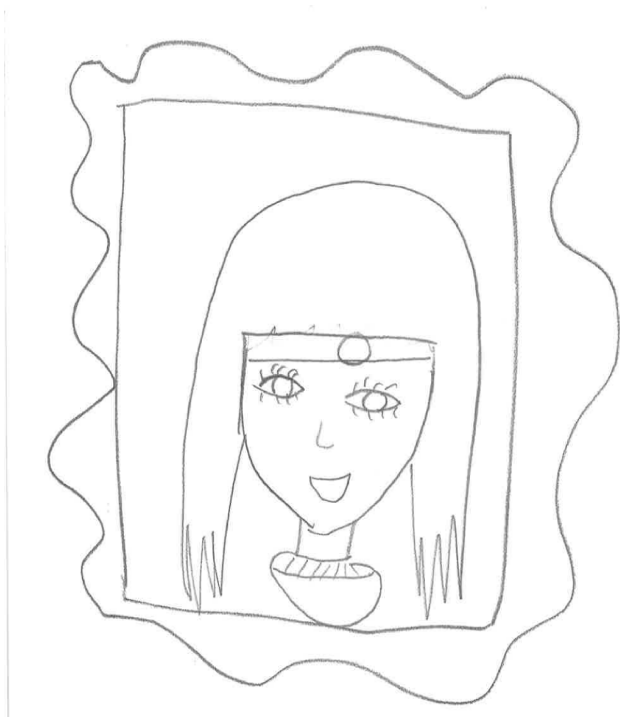


Al centro della base della piramide c'è una porta. Chi aveva in tasca la chiave che aveva aperto la decima porta a Pomezia, prova ad aprire anche quella porticina della piramide e per incanto, per magia, ecco che la porta si apre con un frastuono: “Cni cni... Srchccch... Crcrcrchh” Tutto quel rumore era dovuto al fatto che nessuno aveva più aperto quella porta da duemila anni!

Dentro la piramide si riusciva a vedere a malapena, era piena di trappole e abbiamo pure dovuto superare un labirinto per arrivare poi in una stanza segreta, dove al centro c'era un sarcofago tutto d'oro. Sopra c'era inciso lo stesso scarabeo nero della chiave che avevamo trovato nel palloncino rosso a Pomezia.

Abbiamo aperto il sarcofago con la chiave e abbiamo trovato finalmente il tesoro! Ma ... Anche un dipinto che ci ha fatto rimanere a bocca aperta!

«Ma... guardate! È proprio la nostra maestra! È lei la vera discendente della regina Nefertiti!» Non vediamo l'ora a questo punto di tornare, e ci prendiamo il tesoro un pezzo ciascuno e pure il dipinto. Riattraversiamo il labirinto le trappole le riu-



sciamo ancora una volta a evitarle e riprendiamo la strada del ritorno con il tappeto acquatico per arrivare prima della fine della festa di nuovo a Pomezia. Con il tesoro, il dipinto e in tempo in tempo per la torta!

«Maestra, maestra! Abbiamo scoperto il tuo segreto!!!»

**Questo racconto è stato scritto da:** Alessio De Petris, Sara De Vincenzo, Serena Fabbri, Mattia Grosu, Leonardo Lovino, Alessia Lu, Lorenzo Macri', Sarah Muse, Margherita Ninci, Mattia Oi, Christian William Palumbo, Chantal Piccinelli, Raffaele Russo, Orazio Sapuppo, Andrea Filippo Serra, Rut Simota, Alessandro Svelti, Alì Isa Urtekin, Federico Vagli, Flavio Zaccchino.

## **Errore glaciale!**

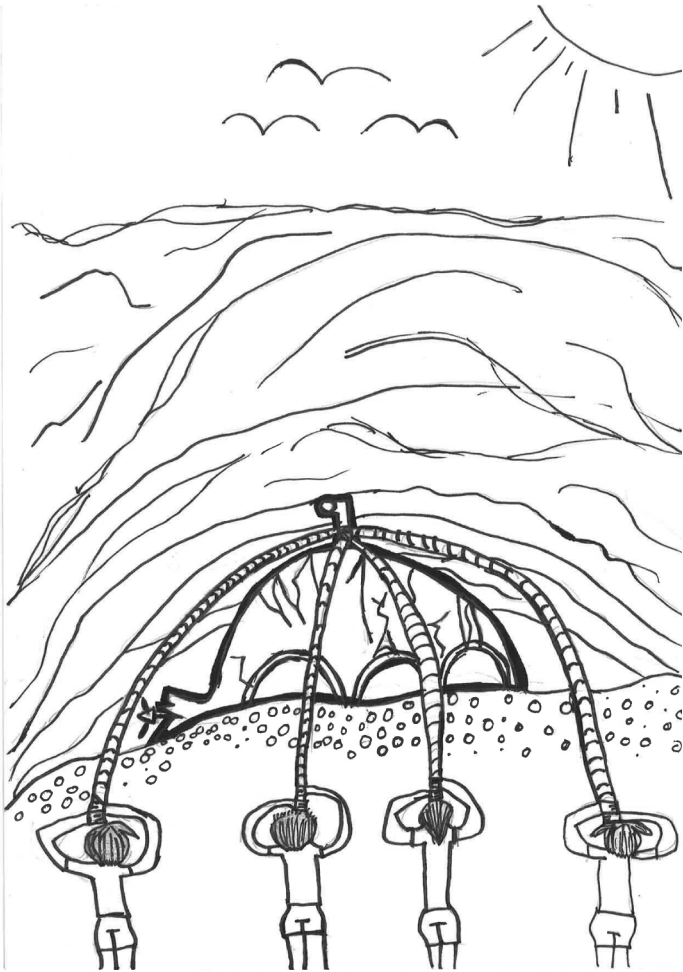
Era il fatidico giorno zero. La nostra classe aveva partecipato a un concorso chiamato: “Vacanza misteriosa” che aveva come primo premio un meraviglioso viaggio alle Maldive!

«Ma se il viaggio è misterioso, perché sappiamo già che il primo premio è un viaggio alle Maldive?» Boh. Chi lo sa. Fatto sta che lo sapevano tutti. «Ma poi anche se dovessimo vincere, siamo poi sicuri che si andrà veramente là?»

E quel giorno, alle 13:40 in punto, mentre stavamo uscendo e la campana era già suonata, ecco che arriva in classe l’organizzatore del concorso: il famosissimo Franco Forte! «Complimenti ragazzi, avete vinto il viaggio misterioso proprio voi!» Evviva!!! Ma ... Come ci andiamo alle Maldive?

Qualcuno tra noi si ricorda di aver visto in spiaggia a Torvajonica in mezzo all’acqua una cosa che usciva fuori come un periscopio.

«Ma che cos'è un periscopio?» C'è sempre qualcuno che non sa le cose... «Il periscopio è l'occhio del sottomarino. E se c'è un periscopio in mezzo al mare, sotto l'acqua ci deve esser un sottomarino!»





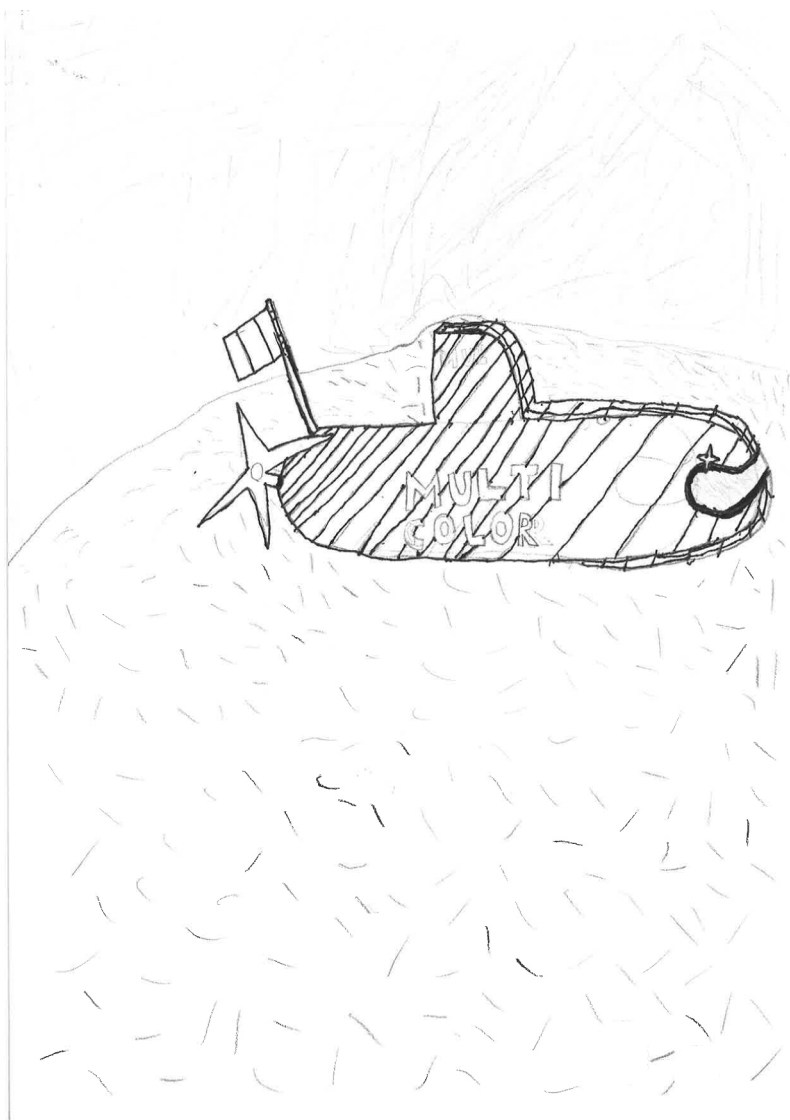
E così andiamo tutti a Torvajanica a cercar di tirar fuori il sottomarino. Una volta arrivati in spiaggia ci rendiamo conto che il sottomarino pesa un pochino. Ma i più forti di noi ci legano una corda sulla punta e lo tirano fuori dall'acqua. Una volta pulito e asciugato però, dobbiamo per forza colorarlo che è tutto arrugginito.

E allora andiamo tutti a casa a cercare della vernice. Chi la trova in officina, chi sotto al letto, chi dentro il cassetto dell'armadio e insomma tutti portiamo tante vernici trovate in casa ma tutte di colore diverso.

E così lo iniziamo a colorare di verde, oro, giallo, blu, arancione, argento, rosso e nero con i brillantini.

Ognuno con il proprio pennello dopo tre ore e mezza abbiamo completato la verniciatura. Mancava solo da riparare le tre eliche, disegnare la bandiera italiana e dargli un nome. A guardarlo così il nostro sottomarino sembrava proprio un pesce fuor d'acqua e visto che aveva tutti questi colori abbiamo deciso di chiamarlo "Multicolor".

«Siamo pronti a salpare?» «Siiiiiiiiiiiiiiiiiiii»



Qualcuno vedendo la bussola un pochino storta come la torre di Pisa, si chiede: «Ma funzionerà?» Ma non c'è tempo, siamo tutti pronti per andare alle Maldive, tutti vestiti con costumi da mare, infradito, magliettine e copricostumi.

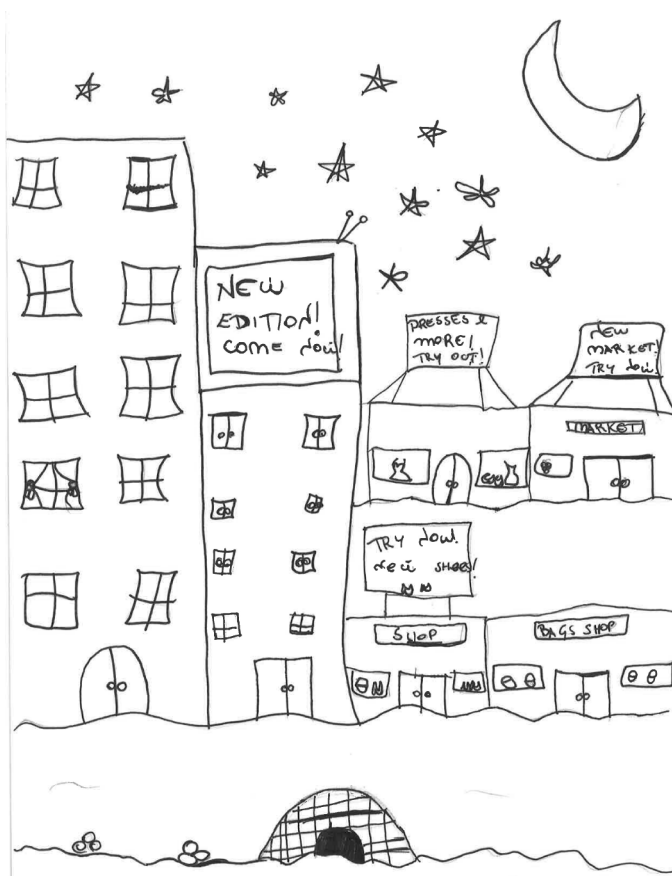
Puntiamo la bussola e il timone verso Sud Est e ci immergiamo. Si parte!

Durante il viaggio attraverso l'oblò vediamo un bellissimo mondo marino, il relitto del Titanic, un forziere pieno di monete d'oro... e... «Ma quando incontriamo la barriera corallina?»

E a mezzanotte e dodici in punto, riemergiamo con il nostro sottomarino e con grande sorpresa non troviamo le Maldive, ma tanti grattacieli e ponti e luci dappertutto. Siamo arrivati a New York City! «Accidenti vedi che la bussola era rotta!» Che errore glaciale abbiamo fatto! Eh sì perché al posto del sole qui abbiamo trovato la neve e il ghiaccio. Scendiamo comunque tutti di corsa e rimaniamo tutti a bocca aperta e a testa in su a guardare i grandi grattacieli. «Però brrrr che freddo!»

«Costruiamoci un igloo presto!» Sì, ottima idea, ma come si costruirà un igloo? «Io lo so, l'ho visto

nel cartone animato Curioso come George. Bisogna fabbricare 43 mattoni di ghiaccio per la parte anteriore e 43 mattoni per quella posteriore. Forza al lavoro.» E quando abbiamo finito di preparare i mattoni avevamo le mani come ghiaccioli, però finalmente avevamo un posto dove ripararci.



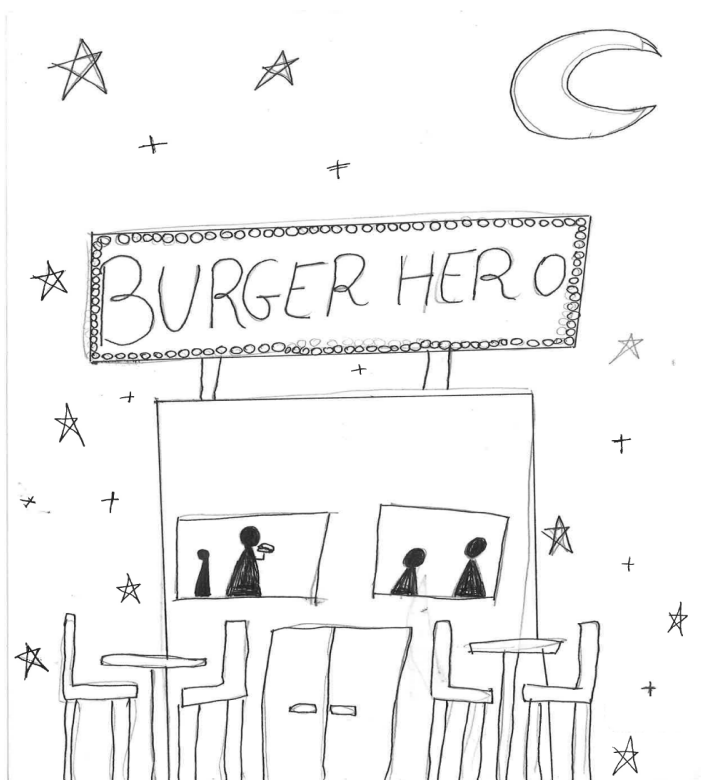
Appena ci siamo scaldati la voglia di fare una guerra con le palle di neve era più forte del freddo, e allora siamo andati in una piazza grande piena di luci chiamata Times Square e abbiamo iniziato a giocare e a gridare. Tutto quel rumore ha attirato però l'attenzione di alcuni personaggi molto strani, vestiti in maniera buffa: uno aveva uno scudo con una grande stella bianca, un altro aveva l'armatura rossa e gialla, un altro ancora volava appeso a delle ragnatele e con un vestito rosso e blu. Proprio quello con le ragnatele ci chiede: «Ma di dove siete?» «Siamo di Pomezia e siamo appena arrivati con un sottomarino!» «E avete fame?» «Tantissima!» «Venite con me, vi porto in un posto speciale.»

È stato molto faticoso correr dietro a uno vestito con la tuta rossa e blu che vola tra i grattacieli, ma alla siamo arrivati davanti a una grande insegna con sopra scritto: “Burger Hero”. Ci siamo seduti e abbiamo guardato il menu.

Gli hamburger avevano dei nomi molto strani: «Io prendo Burger Spiderman!» «Io prendo Burger Captain» «Io ordino il Burger Ice-man Menu.»

Ma chi sarà mai questo robot che serve ai tavoli?

«Ma non lo riconosci? È robo-Stark ed è il robot di Iron-Man.» Dopo mangiato però, ci è venuto un dubbio: «Ora chi ci riparerà la bussola per tornare a casa?» «Lo può fare solo uno come Ant-Man» E infatti in soli 75 secondi smonta e rimonta la nostra bussola. «Finalmente si torna a casa!» Gridiamo tutti insieme, che se continuiamo così questo racconto diventa più lungo dell'Ordine della Fenice.



**Questo racconto è stato scritto da:** *Angelika Giuliani, Anna Wu, Daniele Fazzari, Elizabeth Sophie Cappi, Emanuele Alberto Filetti, Emiliano Strinati, Flavio Rossi, Francesco Golemi, Giorgia Ravagnani, Greta Solari, Matteo Cipriani, Mattia Bello, Noemi Festuccia, Olsi Piraj, Riccardo Andreoli, Simone Leo, Tommaso Parisi, Valerio Valentini, Vincenzo Ferrantella, Yasmine Del Gavio.*





*... E per finire...*

---

## **Giochi di parole senza senso ma con... divertimento**

*Ovvero un esperimento lessicale:*

*Costruire un racconto sotto forma di gioco  
unendo parole a caso per farle diventare fiaba*

*Tempo a disposizione: 15 minuti.*

*(Le parole da unire sono quelle sottolineate)*

### **1. Arriva l'ippopotamo!**

«Scusi, mi potrebbe dare un etto di prosciutto?»  
Vengo sempre da questo salumiere perché è molto  
simpatico.

«Ah pipistrè, taglialo te sto' prosciutto a sta' bella  
signorina!»

Carlo, l'aiutante del salumiere, fa di cognome Pi-  
pistrello.

«Ma il prosciutto è buono?» «Signorina, guardi  
com'è rosso: proprio come il mio cappello!»

All'improvviso un boato dietro le loro spalle, nel-

la salumeria entra un ippopotamo blu. In quel momento un bambino calcia da lontano un pallone che si conficca nelle fauci dell'ippopotamo.

«Che meraviglioso tiro, centrato in pieno!» Il pallone si sgonfia emettendo uno strano suono che sembra una musica...

«Valentino, torna a casa che è ora di cena!» L'ippopotamo al richiamo della madre si avvia verso casa.

«Anvedi aho! La madre dell'ippopotamo è un sorcio!»

## 2. La lettera color arcobaleno

Qualcosa che assomigliava a una zucca stava facendo una bella passeggiata nel bosco, quando vide una pantera pacifica che ballava la macarena. La musica usciva da un apparecchio grandissimo tutto di ferro.

La zucca rimase a bocca aperta! E appena la bocca si aprì, saltò fuori un ragno che gridò: «Finalmente! Sono libero!!!» Il ragno appena fuori corse subito fuori e raggiunse il lucchetto dell'apparecchio so-

noro, lo aprì con le sue zampe e dentro ci trovò una lettera. Era una lettera scritta da una bambina di nome Celeste era color arcobaleno con sopra disegnato un *grande cuoricino* proprio al centro della lettera e dell'arcobaleno.

Nella lettera c'era scritto: «Guarda con attenzione sotto l'albero vecchio cento anni.» Il ragno allora chiamò in aiuto la pantera pacifica e la zucca dalla bocca aperta per andare all'avventura. E tutti insieme scavarono sotto la quercia antica. Trovarono subito subito una cassaforte. E dopo tanti tentativi trovarono la combinazione: 007-44-2021-700.

La serratura con uno schiocco si aprì e dentro trovarono uno splendido diamante appiccicoso, che però, appena vide la luce si trasformò in una bellissima Aquila reale che volò nel cielo centrando un meraviglioso arcobaleno.



*E per concludere...*

---

## **Grande gara di barzellette!**

**(Giochi, risate e scritti in libertà)**

Lo sai perché il mango fa male? Non lo so mangio io...

Perché tanto tonno fa una tonnellata e tanto marmo non fa una marmellata?

Cosa fa il pomodoro la mattina? Salsa... e la patata? Pure...

Una Sim a forza di fare errori ha capito che... sbagliando Sim... para?

Gian Franco perché metti i soldi sotto la macchina? Perché mi hanno consigliato di investirli.

Perché la pizza fa i capricci? Perché è una capricciosa!

Cosa fa un cammello sopra un budino? Attraversa il dessert!

La cotoletta è caduta nell'olio. Sbagliando si... impana.

Cosa ci faccio con un cucchiaino in macchina? Sto imboccando l'autostrada!

Perché un calorifero trema? Forse perché è un tremosifone?

Due bicchieri sono saliti su un autobus. L'autista li guarda perplesso: Dove andate? A Brindisi!

Papà chi è un alcolizzato? – Vedi quei due gatti? Ecco, l'alcolizzato ne vede quattro. Papà, ma lì c'è solo un gatto...

Due polpi inglesi discutono: – Ma se abbiamo otto tentacoli, i tentacoli non dovrebbero chiamarsi eighnacoli?

Come si chiama il figlio di Alì Babà? Alì Bebè!

Questo film è Terminator? No no, è appena iniziatore...



Finito di stampare nel mese di